

NOTIZIARIO REGIONE NORD OVEST B

EDIZIONE STRAORDINARIA - APRILE 2019

"Emozioni dalla Sessione Regionale"

L'EQUIPE REGIONALE VERSO VICOFORTE ...

Preparare la sessione è stato per noi come impastare il pane di sabato mattina...

ingrediente dopo ingrediente: ciascuno di noi ha dato tutto ciò che era in grado di offrire, supportandoci a vicenda lungo il percorso, mettendoci ingredienti originali, perché provenienti dalla nostra personale dispensa, anzi andando a riscoprire il nascosto di ciascuno di noi;

mani che mescolano: dalle prime idee al prodotto finale si sono mescolati dubbi, riflessioni, affidamenti, ansie, e la fiducia che c'erano mani più grandi che pazientemente impastavano con noi, che pazientemente, nonostante i nostri limiti, ci guidavano verso l'impasto finale;

pazienza di aspettare: e si perché come ogni buon pane, c'è bisogno di lasciar lievitare, di discernere i tempi giusti e lasciare che il soffio dello Spirito aprisse i nostri piccoli cuori, ci sono stati tempi ricchi e tempi sterili, tempi densi e tempi leggeri, c'è voluto tempo...

accogliere il diverso da noi: pensiamoci, acqua e farina sono proprio di una consistenza diversa, elementi che provengono da esperienze diverse...così ciascuno di noi, c'è chi è più farina, chi è più acqua, chi è più sale, tutti diversi, ma tutti in un'unica amalgama!

Amici veramente in questo tempo Dio ha brillato!

[Cristina e Fabrizio A.d'E.]

Quando abbiamo detto SÌ, un anno e mezzo fa, ai nostri amici Marina e Roberto mentre ci affidavano il dono del servizio di CRS del settore D di Genova con un sorriso, ovviamente come battuta scherzosa, ci hanno detto: "A proposito... Nel vostro triennio vi tocca anche la preparazione della Sessione Regionale...". Non eravamo assolutamente consapevoli di ciò che poteva significare far nascere un evento come questo. Possiamo ora, a posteriori, dire che abbiamo assistito a una "piccola magia". Abbiamo avuto la netta sensazione che il Signore abbia preso i talenti che ognuno di noi

aveva a disposizione all'interno dell'equipe di Regione e abbia plasmato il prodotto finale. Una sorta di sogno, di immagine dai contorni sfocati che con il passare del tempo, piano piano, diventava sempre più nitida. Un grande dono! Ecco come potremmo definire questo percorso di avvicinamento alla Sessione fatto con i nostri compagni di viaggio della NOB. Un cammino fatto di impegno, risate, emozioni, piccole ansie, confronti che ha permesso di aumentare la complicità e la conoscenza tra tutti noi. Luca e Annamaria sono stati i registi, puntuali, attenti, ma mai pressanti. Prendendoci per mano ci hanno accompagnato e hanno permesso che ognuno di noi potesse portare e condividere il suo piccolo pezzo per comporre alla fine un unico puzzle. I due giorni della Sessione sono stati sicuramente intensi ma vissuti in grande armonia e gioia tra tutti noi. Vogliamo terminare con le parole di E. Ronchi sul Vangelo dei discepoli di Emmaus che ci ha accompagnato a Vicoforte: "Ed ecco che un Altro si avvicina, uno sconosciuto che offre soltanto disponibilità all'ascolto e il tempo della compagnia lungo la stessa strada. Uno che non è presenza invadente di risposte già pronte, ma uno che pone domande. Si comporta come chi è pronto a ricevere, non come chi è pieno di qualcosa da offrire, agisce come un povero che accetta la loro ospitalità. Gesù si avvicinò e camminava con loro. Cristo non comanda nessun passo, prende il mio." Proprio così: il Signore brilla sul nostro cammino!

[Emanuela e Luca V.]

"Non abbiate paura; aprite, anzi spalancate le porte a Cristo"... così non sarà difficile vedere brillare il Cristo nelle cose di tutti i giorni.

Queste parole di San Giovanni Paolo II hanno risuonato in casa nostra insieme alla musica di C. De Andrè parecchi giorni prima della sessione e ci hanno aiutato a tenere gli occhi fissi su di Lui per non perderci sul "treno in corsa" del quotidiano delle mille cose da fare!



Siamo arrivati alla sessione con questo nuovo sguardo, abbiamo vissuto questa due giorni in questo modo e, tornati a casa, è diventata la nostra regola di vita familiare: vedere Dio che opera nell'uomo che opera magari senza l'orologio al polso, seduti a tavola, "all'osteria di posta dell'umiltà. E di guardare il tramonto con i sandali in mano."
[Stefania e Luca S.]

Se cerchiamo di ripensare a quando abbiamo iniziato a definire, insieme alle altre coppie della regione, cosa ci aspettavamo dalla Sessione, non riusciamo a ricordare bene, la memoria ha strane strategie: i pensieri spesso svaniscono, affiorano più rapidamente i ricordi legati alle sensazioni ... ed allora di questa sessione ci sembra che siano rimasti come in un fermo immagine gli sguardi, gli abbracci, i saluti, i visi, il calore delle strette di tantissime mani, i profumi che si mescolavano fra loro di tanti amici con cui stiamo facendo questo meraviglioso cammino nella fede. Soprattutto è rimasta viva l'emozione per il balzo al cuore che abbiamo provato guardando le pareti del salone di Vicoforte colorate da tutti i cartelloni di ciascuna equipe dei nostri settori, di tutte le nostre equipes!! Che commozione vedere quei cammini, i ricordi ed i sogni appesi a quelle pareti e condivisi in un abbraccio di fratellanza unico. Grazie!!

[Annamaria e Luca S.]

Siamo pellegrini alla continua ricerca di Dio nel cammino della vita, ci sosteniamo e ci incoraggiamo con perseveranza, tra di noi, nelle nostre equipe, nelle varie stagioni che ci attraversano, a non smettere mai questa continua ricerca, ma spesso siamo così "in faccende, affaccendati" da precludere quegli spazi di silenzio, dove la voce del Signore, si fa più intensa.

Così tutti insieme partendo da questa necessità abbiamo desiderato che la prima occasione da offrire ai partecipanti fosse proprio quella di un momento di riposo, di un "mi fermo un po' qui e Ti ascolto" di un " appoggio qui la mia bisaccia carica di pensieri, fretta e complicazione, per godermi il silenzio di una preghiera, che mi spogli, del superfluo e mi copra dell'Essenziale."

Ecco, dopo la sessione tutti ripartono e restiamo in silenzio... la preghiera intima di ognuno di noi... la bisaccia sembra più leggera, le mani sono sporche di farina, un buon profumo di pane condiviso.

[Elena e Gustavo G.]

"... E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». E la voce: «Io sono Gesù, che tu perseguiti! Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».» Senza avere la presunzione di paragonarci alla persona di S.Paolo, l'emozione che ci siamo portati dentro durante il viaggio di ritorno dalla sessione è molto simile a quella del Santo dopo essere stato folgorato dalla luce del Cristo.

A differenza sua, noi, invece di essere accecati (sarebbe stato impossibile riuscire a fare rientro sani e salvi...!!) ci siamo ammutoliti. Attraverso il silenzio che ha permeato l'abitacolo della nostra auto, abbiamo rivissuto le emozioni appena provate nei due giorni e mezzo trascorsi insieme e il viaggiare in questo mare è stato come continuare a pregare portandovi tutti nel nostro cuore.

Subentrati in corso d'opera, noi non abbiamo partecipato molto alla preparazione della Sessione ma abbiamo avuto il tempo di gustare il clima di amicizia già presente nelle altre coppie e, grazie alla loro accoglienza e disponibilità, abbiamo avuto la possibilità di gustarci appieno questa bellissima esperienza!

[Sandra e Gianluca M.]

Sicuramente ogni qualvolta ci viene chiesto un servizio, quel che scatta subito dopo la preoccupazione di riuscire a fare, è la curiosità di cosa ci aspetta.

Sappiamo che il Signore ci riserva sempre stimolanti sorprese, non delude mai... non potrebbe essere diversamente.

In questi ultimi anni abbiamo svolto diversi servizi, per alcuni movimenti cristiani e quest'ultimo ci sta regalando tante gioie.

Più volte abbiamo detto che è come se fossimo dentro un sogno. È tutto così meravigliosamente bello che non ci sembra vero quanto stiamo vivendo.

La sessione regionale è ormai passata, ci abbiamo lavorato per un lungo periodo di tempo ad ogni incontro regionale, dove ogni volta si aggiungeva un tassello al lavoro di preparazione e il risultato lo abbiamo vissuto in molti a Mondovì.

Quanto vissuto nella preparazione e poi nei giorni della sessione è la straordinarietà del Signore che ha operato in ognuno di noi, affinché ognuno di noi potesse operare al fine di riuscire a completare al meglio il weekend di Mondovì.

Possiamo dire che quanto appreso dalla sessione è: se ci impegniamo in Suo nome non possono che venir fuori meraviglie.

[Anna Maria e Antonio G.]



"Non si vede altro che col cuore" ... Abbiamo pensato e ripensato sul come descrivere le emozioni provate a Vicoforte ma, solo questa frase è in grado di riassumere il tutto. Un cuore che traboccava di gioia al solo pensiero di incontrare quelle tante persone incluse nella lista dei partecipanti alla sessione, alcune a noi ben note perché con tanta cura, amore e un'immane fatica (forse compresa solo ora) ci hanno avviato in questo meraviglioso percorso.

Quanti volti, sorrisi, abbracci, emozioni albergano oggi il nostro cuore e la nostra mente! Conserviamo nel cuore

ognuno di voi con tutta la sua bellezza e la sua unicità, grati per aver fatto "famiglia" anche solo per due giorni.

E allora sì... grazie meravigliosi compagni di viaggio, da tempo conosciuti o appena incontrati, grazie perché in ogni attimo vissuto insieme abbiamo scorto quanto Dio può brillare sulle nostre vite.

[Anna e Mario F.]

"Impastatori a chi?"

Appena giunti a Vicoforte ci siamo sentiti dire all'accoglienza che avevamo il ruolo di impastatori nel momento iniziale della sessione:

- « - Come te la cavi con la pizza?
- Beh... direi abbastanza bene.
- Allora ok! Chiedete di là...»

Noi abbiamo un ruolo? Ci è sembrata una richiesta strana e poco comprensibile, come del resto spesso accade con le chiamate del Signore. Tutte le domande che ci sono passate per la testa poi si sono dissolte, una volta indossato il grembiule ed aver ricevuto la ciotola, poi l'acqua, il sale, il lievito. Un gesto tanto familiare, compiuto con naturalezza chissà quante volte, era divenuto simbolo del nostro impastare gli ingredienti della vita. Il pane che rappresenta la nostra fame non soltanto materiale, il nostro desiderio del pane di vita e poi ancora l'acqua, il sale, il lievito, con tutti i richiami evangelici in cui abbiamo compreso che siamo noi che dovremmo dare sapore al messaggio di salvezza e diffondere la Parola di Dio con la pazienza di far lievitare, in un'attesa piena di speranza e di fede. I nostri poveri ingredienti, le nostre semplici mani, sono sufficienti per un risultato così bello e vero, grazie a Cristo. Il pane sulla tavola, il pane di vita, diventa simbolo di Gesù stesso, perché scelto appunto da lui come mezzo per donarsi a noi nell'Eucarestia. Abbiamo compiuto questo gesto apprendendone pian piano il significato, senza porci tante domande, perché sapevamo che potevamo contare sull'aiuto di altri, facendo la stessa esperienza di altre coppie. Così è nella vita, se ti affidi a Dio e ti metti a servire il prossimo, a fare con amore ciò che ti viene richiesto, semplicemente, fidandoti di Dio e dei fratelli, capisci soltanto dopo il senso di quello che stai facendo, ma lo fai con gioia, in comunione, cresci offrendo il tuo povero dono che, trasformato, può significare molto.

Abbiamo vissuto tutta la sessione come un dono grande, un privilegio di pochi: poterci fermare da tutte le nostre attività per ascoltare la Parola, per incontrare il Signore in altre persone, conosciute o no, per accogliere spunti e riflessioni di cui fare tesoro, per condividere con tante famiglie, più o meno giovani, di generazione in generazione, la dimensione dell'équipe, comunità in cammino. Ci siamo portati a casa anche tante domande, provocate in particolare dai due relatori, ma soprattutto un'immagine ci è rimasta nel cuore: quella perla nella sabbia che stava ad indicare la stima che Dio nonostante tutto prova per noi. La spiegazione del verbo greco *Agapao* ci ha fatto capire quanto l'amore di Dio sia grande, infinito, ma non sia solo frutto della sua bontà, è anche dovuto alla stima che Dio ha nei nostri confronti. Noi, piccoli, fragili, limitati, ma presuntuosi e di poca fede... Lui ci ama e ci stima immensamente. Quella perla è un'immagine che può farci ardere il cuore e riempire di gioia anche nei momenti più difficili della nostra vita. Con tante altre immagini e parole, questo piccolo segno ci aiuta davvero a ripartire con slancio e con gioia, la gioia di sentirci amati. *Dio opera nell'uomo che opera e si fida di noi.*

[Anna e Lorenzo Chiappara - eq. GE60B]



Lasciamo spazio a Dio

Indubbiamente sconvolgente, disorientante, spiazzante quanto il teologo torinese Paolo Squizzato ci ha proposto nella sua relazione "Dio opera nell'uomo che opera". E lo hanno dimostrato le richieste di chiarimento, la voglia di approfondire concetti ascoltati in maniera diversa dall'abituale tradizione, emerse dalla platea dei presenti a Vicoforte. "Ma noi pensavamo che..." "Ma noi sapevamo che..." "Ma allora ha senso la preghiera di intercessione...?" Tutto in discussione? Forse, piuttosto, tutto da rivedere alla luce delle osservazioni di Squizzato, che è partito dal libro di Tobia e dagli accadimenti che ne rappresentano il messaggio centrale del lungo viaggio, ricco di ostacoli, del giovane (accompagnato da Azaria, in realtà l'arcangelo Raffaele, inviato da Dio e, quindi, Dio stesso che opera) verso la felicità.

Tobia urla il suo disagio esistenziale, invoca aiuto, e l'angelo di Dio non interviene, ma lo invita a credere nelle proprie capacità per superare i rischi. Si intravede una verità fondamentale: Dio non è l'essere che dall'alto dei cieli governa, decide, interviene sulle vicende umane, ma invita l'uomo a fare. "Vai con la forza che è in te" dice Dio al giovane Gedeone nel Libro dei Giudici mentre lo invia a combattere contro i Marianiti, nemici di Israele. Non gli dice "Vai con la forza che ti dò", ma "Vai con la forza che è in te". Dio, dunque, sarà all'opera quando Tobia deciderà di agire.

Squizzato ha sottolineato come l'episodio di Tobia ricordi che nella nostra vita dobbiamo riconciliarci con un Dio che è silenzio, che non interviene e attende noi. Perché un Dio che intervenisse dietro il grido dell'uomo sarebbe ridotto a un idolo. Non è il Dio che viene e interviene, ma la forza che in me: solo ponendo in atto tutte le mie energie interiori, la ricchezza vitale, tutte le nostre quotidiane possibilità d'amare sperimentaremo un Dio all'opera.

"Dio non può aiutare noi, siamo noi a dover aiutare lui" diceva Etty Hillesum, scrittrice di origine ebraica vittima dell'olocausto: occorre difendere Dio che è dentro di noi, accudirlo, farlo crescere, perché lui è fonte zampillante ma fragile, che ci chiede di venire in contatto con lui per comunicarci tutta la sua forza, perché non scivoli via dal nostro mondo.

Ed ecco un concetto spiazzante: dobbiamo finalmente comprendere che Dio non interverrà dietro richiesta delle nostre preghiere, perché la preghiera non significa invocarlo per muoverlo ad agire, ma un nostro aprirci alla sua energia in noi, per essere trasformati in Lui. Nella nostra vita, nei momenti difficili,



nessuno (nemmeno Dio) può sostituirsi all'uomo che deve credere ai talenti che si porta dentro. Di qui, concetto che ha sorpreso molti, il concetto che la preghiera è un aprirsi per essere e non per domandare, "per consentire a Dio di entrare in te - ha detto Squizzato - lasciandogli spazio".

Noi cristiani dovremmo imparare a vivere nel mondo come Dio non ci fosse e non ricorrere al soprannaturale per compensare le nostre mancanze. Dio non interviene nel mondo allo scopo di regolare alcune disfunzioni della esistenza, interrompendo magari il corso delle leggi naturali, compiendo insomma i cosiddetti miracoli. "Il cristiano

adulto - ha sottolineato Squizzato - credo sia quello che può finalmente fare a meno dei miracoli e possa cessare di invocare il Cielo per ogni insufficienza umana. Non abbiamo bisogno di un Dio che curi le nostre malattie, che faccia finire le guerre; abbiamo bisogno di un Amore che ci faccia crescere sempre più in umanità". Gesù ci ha aiutato a uscire dallo schematico della religione: io mi rivolgo al Cielo con la mia preghiera con la mia preghiera, i miei sacrifici, per smuoverlo, per avere qualcosa in cambio. Questo è uno schema commerciale, una visione pagana del Dio che opera dall'alto da cui bisogna uscire. Dio è l'Amore che viene moltiplicato se tu condividi la tua vita: ogni volta che viene vissuto un gesto d'amore lì c'è Dio che si sta incarnando. Dio è un verbo declinato al futuro, che muove la vita. Laddove si vive l'amore c'è Dio all'opera.

Citando Ermes Ronchi: "Dio non placa la tempesta, dona energia per continuare a remare dentro a qualsiasi tempesta..." Magari attraverso la meditazione, che Squizzato ha suggerito come pratica quotidiana: "Fermarsi tutte le mattine, o tutte le sere. Venti minuti: stare immobili, anche stesi a letto. Recitare una semplice litania; niente immagini, parole, pensieri. Nell'assoluto Dio entra in te". Già, riuscirci...

[Paola e Francesco La Spina - eq. GE87A]

Una famiglia

Alla nostra equipe Imperia 1 è stato chiesto di prestare un servizio durante la sessione regionale di Vicoforte di Mondovì, ci siamo cioè occupati dell'animazione liturgica. Quando c'è stato chiesto questo servizio abbiamo subito accettato senza problemi anche perché ognuna delle nostre coppie svolge questo tipo di animazione nella propria parrocchia. Eravamo anche contenti di avere un impegno concreto durante questa esperienza di crescita di coppia. Per noi il canto è un elemento essenziale di tutti i nostri incontri ed è stato bello vedere la partecipazione di tutti durante la messa nel cantare, perché ci ha fatti sentire parte di una grande famiglia e ha aggiunto qualcosa di speciale a questo momento di condivisione. Certo non è stato tutto facile anche perché i nostri figli hanno scelto proprio il momento della messa per decidere di dormire tra le nostre braccia comunque anche per loro è stato un momento di gioia e armonia che non vedono l'ora di ripetere.

[eq. Imperia 1]



"SPERANZA", questa la parola più importante che abbiamo portato a casa da Vicoforte.

Che bella esperienza la Sessione Regionale del 16 - 17 Marzo! Era un po' di tempo che non partecipavamo ad un incontro così, semplice, accuratamente preparato, adatto a tutte le coppie, giovani o un po' più attempate.

Del resto il titolo lo lasciava intuire: "Di generazione in generazione... Dio brilla nelle cose di tutti i giorni"

Si parte con l'impasto del pane vero e proprio, quella farina, quell'acqua, quel pizzico di lievito, quel tempo per lievitare... eccoci, così inizia ogni giorno la nostra famiglia, con quello che abbiamo, con quello che siamo. Poco, tanto, nulla? Quello che conta è che mettiamo a disposizione le nostre mani, la testa, il cuore per noi e per gli altri.

Le due relazioni, quella del sabato del Prof. Paolo Mirabella e della domenica di don Paolo Scquizzato, sono state a dir poco "illuminanti", anzi ci hanno "rivoltato come un calzino" e spesso ci troviamo a rileggere quegli appunti presi un po' alla rinfusa, ma che ci rinfrescano i miracoli quotidiani di una coppia: uno sguardo, un abbraccio, una carezza, la donazione di sé, il perdono reciproco. Spesso si parte da una fragilità umana, che grazie al dono di Dio, lascia spazio ad una realtà più solida.

Ma concretamente, dove brilla Dio nella vita di tutti i giorni? Ecco allora le parole del quotidiano:

la **PORTA**

la **TAVOLA**

il **TEMPO**

Divisi in gruppi abbiamo riflettuto su questi tre simboli del nostro oggi:

-La **PORTA** che si apre al mattino quando usciamo per andare al lavoro, a scuola, per aprirci agli altri magari con un po' di paura. Ma la porta si apre anche per accogliere (e qui l'ospitalità che si impara in Equipe ce lo ha insegnato ad ogni incontro), per incontrare e condividere con amici momenti di gioia o periodi di tristezza e problematiche. Quando entri in una casa, ne avverti subito l'accoglienza di chi la abita, non conta molto l'arredamento, lo stile estetico, ma il sorriso e la gioia di chi ti accoglie.

Questa porta la riapri (e chiudi) anche la sera, quando torni dalla tua giornata; e lì ritrovi la tua famiglia e quello che hai seminato: a volte ci sono muscoli lunghi e problemi da affrontare, ma anche affetto e aiuto reciproco. "Beata la famiglia in cui vivere è gioia, allontanarsi è nostalgia, tornare è festa!". Questo il nostro augurio a tutte le persone che aprono la porta della loro casa per il rientro quotidiano.

-La **TAVOLA**, questa nel tempo che passa è forse la parola del quotidiano che ha subito più cambiamenti, nella riflessione di ogni gruppo, un esempio di tavola imbandita ce lo ha ricordato: uno smartphone, uno specchio che stava ad indicare il pranzo che si condivide spesso da soli con la nostra immagine, un orologio che rappresentava i minuti contati del tempo che abbiamo a disposizione per mangiare (pausa pranzo ecc.)

Grazie ad un opuscolo molto concreto, abbiamo ripensato a cosa può significare la tavola per ogni famiglia:

la tavola è il luogo per eccellenza in cui si umanizza per tutta la vita: tutti sono ammessi, dal seggiolone alla vecchietta, tutti hanno lo stesso diritto di mangiare e prendere la parola, domandare, rispondere. A tavola si impara oltre a mangiare, a parlare, ad ascoltare e ad intervenire nella convivialità. Inoltre quando si vuole far festa o celebrare un avvenimento importante della vita (matrimoni, battesimi, compleanni ecc.), lo si fa con un pasto, perché condividere il cibo è gioia, sapienza, amore. Allora diamo importanza a questo momento nelle nostre case, dalla preparazione della tavola a quella del cibo, cerchiamo di mettere delle regole nelle nostre case (no telefoni, no televisione, no tablet), soprattutto verso i nostri figli che devono riscoprire e imparare da noi adulti la "bellezza di condividere la tavola". Del resto anche Gesù si è servito del banchetto per compiere i gesti più importanti della sua vita, per spiegarci con il cibo e le sue parole il significato della sua missione.

-Il **TEMPO**: anche qui un bellissimo volantino che ci è stato donato, ci indica che nella nostra vita c'è tempo per: ...lavorare, ascoltare, ridere, pregare, camminare, ecc. Tempo per te, per gli altri, per curare, per morire, per Dio... Ma veramente la cosa che ci ha fatto più riflettere è stata l'interpretazione del tempo da parte del

Cristiano: egli sa vivere e discernere il momento presente, può sentirsi padrone del momento, ma questo passa! L'inganno è crederci padroni del tempo, mai potremo decidere noi di vivere anche soli cinque minuti in più o in meno della nostra vita, l'unica cosa che un cristiano può fare è camminare con saggezza, preghiera e discernimento nel momento, ma affidarsi a Lui con SPERANZA nel tempo, finchè il Signore lo vorrà. Gli interventi sulla riflessione del tempo che abbiamo ascoltato nel nostro gruppo, sono stati profondi e a volte commoventi, soprattutto da parte di persone che si ritrovano vedove/i o che sono in età avanzata e hanno già passato tanto "tempo" della loro vita. Sì, la SPERANZA è senz'altro una grazia che abbiamo per vivere nel tempo!

Per ultimo vogliamo sottolineare la bellezza dei cartelloni appesi nella sala convegni, uno per ogni equipe dei vari Settori, quanta vita dietro ad ognuno...e quanta creatività!!! Almeno in modo figurato tutti eravamo presenti!

Ringraziamo inoltre le coppie organizzatrici della NORD OVEST B e i Consiglieri Spirituali che si sono adoperati per la riuscita di questo incontro, si è respirato veramente un entusiasmo contagioso, che speriamo poter portare a casa e trasmettere alle nostre famiglie e alle nostre equipe di base.

Ah! Dimenticavamo di dirvi che la colonna sonora dei due giorni "Ti insegnerò a volare" (scritta da Vecchioni e Guccini per Alex Zanardi) è la prima della nostra playlist, giusto per ricordarci la bellezza della vita e la "fortuna" di essere venuti al mondo!!!!

[Enzo e Chiara Francescato - eq. AL11]



Cammino di coppia

La relazione di Paolo Mirabella (*Docente di bioetica all'Università Cattolica*) si trova in formato mp 3 nel sito dell'Equipes Notre Dame ed è consultabile nella sua completezza; riassumere una relazione così completa e stimolante è cosa ardua e per questo si è preferito estrapolare quella parte in cui la coppia è definita "segno del Regno di Dio", ovvero un invito a riflettere sul nostro cammino di coppia.

"La coppia costituisce la relazione che ci ha creato, ma anche il paradigma di ogni altra relazione nella quale esprimiamo la nostra umanità. In questo senso essa è promessa di umanità compiuta, ma anche compito affidato alla nostra libertà."

Nel nostro cammino di coppia riconosciamo le proprie fragilità e così impariamo ad incontrare e a scoprire l'altro tanto che possiamo affermare che *"il pascolo verde della coppia è la misericordia, e il perdono reciproco"*. Lo sposo descrive e dipinge la vita della sposa che a sua volta scrive e dipinge nella vita dello sposo. Lo sposo è la promessa di Dio per il suo coniuge e viceversa. Coppia e Famiglia sono strettamente collegate e danno vita a una relazione che si innesta nel progetto di Dio e si nutre di libertà e del dono reciproco.

La coppia cristiana non si conclude soltanto in sé stessa" in quanto il suo vissuto racchiude attese e aspettative di compimento che rimandano "oltre" la realizzazione della stessa coppia che cammina in un contesto di secolarizzazione di post modernità e di globalizzazione.

"I due saranno una carne sola", così è scritto nel libro della Genesi, e davvero in Cristo i due diventano una sola carne. Le nozze attese, profeticamente preannunciate, si sono concluse: Cristo è lo sposo e nella sua stessa persona è avvenuto lo spotalizio tra Dio e l'Umanità. Dio ha mantenuto la sua promessa e ha radunato tutti i popoli nella carne di Cristo e tutte le unioni sono diventate una cosa sola in Cristo. Ogni muro di separazione è stato abbattuto. E' bello pensare che ciascuna coppia trasmetta l'appartenenza a questo progetto. La coppia è un tassello di questo progetto, un seme nel progetto di Dio che si chiama Regno. Ogni coppia è un germoglio, ogni coppia che persegue l'intento dell'unità, che desidera percorrere il cammino della comunione, del voler diventare una carne sola, quella coppia è il segno del Regno di Dio. Nel suo piccolo la coppia realizza ciò che Dio ha promesso per tutta l'umanità. Se tutte le coppie si amassero alla maniera di Cristo il Regno di Dio avrebbe raggiunto il suo compimento. La vocazione matrimoniale è il segno di questo amore che va diffondendosi di generazione in generazione. Nella coppia che si vuole bene vediamo il Sacramento del Regno di Dio, in essa troviamo ciò che Dio vorrebbe si realizzasse per tutta l'umanità in comunione con lui. *"Gli sposi che realizzano con il loro comportamento l'attuazione del progetto di Dio sono come consacrati, edificano il Corpo di Cristo"* e costituiscono una Chiesa domestica. La Chiesa per comprendere pienamente il suo mistero guarda alla famiglia cristiana che lo manifesta in modo genuino. La Chiesa guarda alla coppia per capire se stessa... ma quali sono i compiti della coppia in questa prospettiva? Possiamo rispondere che la famiglia vive un "quotidiano" che tutto contiene che è reso vivo dall'amore tra marito e moglie, che implica la reciproca donazione di sé e include anche la donazione sessuale ed affettiva corrispondente al disegno di Dio. Quotidiano della coppia è parola, sguardo, aiuto, carezza, abbraccio, è la coppia che vive la triplice parola permesso, grazie scusa, è uno stile straordinario di relazione evangelica. In questo modo si cresce nell'amore e ogni matrimonio è scuola di salvezza dal fidanzamento al matrimonio e a tutto ciò che avviene in seguito.

[Rita e Gianni Paglieri eq. GE62C]

Dio brilla nelle cose di tutti i giorni...

La Sessione Regionale del 16 e 17 Marzo 2019 a Vicoforte è stata per noi una bella occasione per incontrare sia coppie "datate" come noi, che coppie giovani tra cui due in particolare approdate al movimento attraverso una esperienza di spiritualità di coppia condivisa insieme con noi con gli Incontri Coniugali. Grazie Signore!!!

È stato un dono prezioso iniziare al meglio il cammino di quaresima nella spiritualità e nella attesa di incontrare Gesù Risorto!

In particolare, la serata del 16 Marzo le canzoni ricche di spiritualità di Don Stefano Colombo hanno fatto vivere in noi emozioni inaspettate che ci hanno fatto sentire da sempre amati ed accolti dal Signore come coppia e come famiglia.

Una serata di festa e di riflessione sulla nostra vita intrecciata con altre vite e nell'amore fedele del Signore, un Dio che ci stima, ci valorizza nonostante, anzi attraverso i nostri limiti:

"La mia anima canta la grandezza del Signore...la mia gioia è nel Signore che ha compiuto grandi cose in me!"

[Maria e Eugenio Mantia - eq. GE66D]

... la strada giusta!!

Quando c'è stato proposto di partecipare all'incontro regionale di Vicoforte non abbiamo avuto un attimo di esitazione, ci siamo subito organizzati per poter vivere al meglio questa nostra prima esperienza...e abbiamo fatto bene, perché è stata una delle più formative che fino ad ora ci siano capitate. Abbiamo avuto la possibilità di conoscere e confrontarci con coppie che, inizialmente, ci sembravano lontanissime da noi, forse anche troppo, tanto da farci sentire "inadeguati", ma è stata solo una prima e affrettata impressione, infatti un attimo dopo, ci siamo sentiti così a nostro agio da non notare più le differenze di "accenti", "esperienze" e "motivazioni", ma anzi abbiamo capito che il bello era proprio questo... in fin dei conti eravamo tutte famiglie, coppie, con tanto da dare e tanto da ricevere.

Per quanto ci riguarda, siamo tornati a casa con un bagaglio di emozioni, dubbi e consapevolezza molto importanti, ma sopra tutto con la certezza che, sebbene in cammino da poco, avevamo imboccato la strada giusta...

[Lorenzo e Angelica Tria - eq. BUDDUSO' 6]

